

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2021

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

24 settembre 2021: il ritorno di Dante Alighieri (farsa)

di Rinaldo Caddeo

A suggello del settecentesimo anniversario della scomparsa del Divino Poeta, pure "Senecio" vuole rendergli omaggio e lo fa in questo modo inconsueto ed extravagante. (ndr)

24 settembre 2021. A 700 anni esatti dalla sua morte, Dante Alighieri ha deciso di scendere sulla Terra. L'incontro avviene allo Stadio Artemio Franchi di Firenze.

Accorsa da ogni parte del mondo, una folla di fan si sta distribuendo lungo gli spalti.

Un folto gruppo di giornalisti, sta ancora provando gli attrezzi del mestiere sul prato, quando si sente un rumore di turbine: ecco l'astronave che scende dal cielo e atterra in mezzo al campo di calcio, tra sbuffi e svolazzi.

La berretta rossa è volata via, ma un uomo dei servizi segreti l'ha inseguita. Dopo qualche tentativo andato a vuoto, (tutti ridono, qualcuno grida: A DESTRA, NO, A MANCINA), è riuscito finalmente a prenderla e a porgerla, sorridendo, al Poeta che ricambia il sorriso.

Dopo essersela rimessa sul capo, a passi svelti, il Nostro sale la scala, sì che il piè fermo sempre era il più basso e raggiunge il palco. Si guarda intorno. Un'ovazione si solleva. Lui saluta con la destra mano. Con la sinistra tiene in mano un foglietto.

Fa un giro, lentamente, con un braccio levato e un lieve inchino, da sinistra a destra e da destra a sinistra. L'ovazione è diventata il rombo di un tuono continuo.

Né alto né basso, Dante Alighieri è magro, ben proporzionato, sia nel viso sia nel corpo. Non ha la barba. Il naso adunco si nota solo quando appare di profilo. Non sembra spaventato o emozionato. Avvolto nel manto rosso, si muove con disinvoltura e agilità, come se il tempo, per Lui, non fosse passato.

I giornalisti accorrono senza freno. Qualcuno cerca di salire le scale del palco e di avvicinarsi al Sommo ma viene respinto dal servizio d'ordine.

Il presentatore, dopo aver urlato nel microfono: DANTEEE ALIGHIEERIII, perde il controllo. Il microfono gli cade a terra. I giornalisti riescono a sfondare il cordone del servizio d'ordine e arrampicandosi da ogni parte, circondano Dante. I membri dello staff saltano di qua e di là, mulinano le braccia o restano impalati, inebetiti. I giornalisti, protesi in avanti, allungano cellulari, microfoni, macchine da presa. I cavi elettrici s'intrecciano. Qualcuno cade. Qualcun altro protesta. Scoccano scintille. Qualcuno urla allarmato. Qualcun altro sghignazza.

Fioccano le domande:

Sommo Poeta, chi era il veltro? Dante, quanti fratelli aveva? Vate, qual è il vero significato della lonza, del leone e della lupa? Maestro, che cosa pensa di suo padre? Ma Beatrice è davvero esistita? Di che colore aveva gli occhi? È mai andato a Parigi? Qual è il vero colore dei capelli di Cristo? Ha mai parlato personalmente di persona con Bonifacio VIII? Che tipo era? E Arrigo VII? E Corso Donati? Lei, quanti figli ha avuto: tre, quattro, cinque? Perché non parla mai di sua moglie nella Divina Commedia? Per quale vera ragione Virgilio non può andare in Paradiso? Che cosa pensa che fossero davvero Paolo e Francesca? Perché è svenuto? Per caso soffriva di epilessia? Ha davvero combattuto a Campaldino? Erano davvero peccatori quei due? Chi era Matelda? E Gentucca? E Ciacco? E di Ulisse che cosa... e di San Tommaso... e di Averroè? e di San Gennaro... e di Padre Pio... e Topolino... Andreotti è in Paradiso? Che cosa pensa di...

Partono degli spintoni, due si sono accapigliati, un altro rotola, un'altra piange. Tutti gridano o soffiano tra i denti, ciascuno la sua, in un gomito furibondo, da cui emergono, a casaccio, mani, gambe, ciuffi, fumetti, voci alte e fioche:

ERA DIVENTATO GHIBELLINO DOPO IL MILLETRECENTOS... chi è un cinquecentodiece... che cosa significa pape satàn pape satàn... È VERO CHE LEI È UN TEMPLARE?... MA NOOO UN CATARO... Perché usa le parolacce? PERCHÉ NON HA MAI ACCETTATO... è mai esistita la setta dei fed... È VERO... quanto tempo... DIO ESISTE? What do you think... dove... COOO... EHI! DON'T TOUCH ME! Quid est... CHE COSA... et now? PORCOO! GASP! HEEELP! EH DAIE! EH BASTAAA!

Il pubblico che ha preso posto sugli spalti e si è seduto in buon ordine, assiste allibito allo spettacolo scomposto dei giornalisti. Qualcuno si alza in piedi e allunga le braccia o mette il dito indice davanti alla bocca o fischia o fa le corna, altri ridono o parlano tra di loro.

Il programma di saluti, la scaletta dei discorsi ufficiali (interventi delle Autorità, fuochi d'artificio, musiche e danze, era previsto anche il conferimento di una corona d'alloro d'oro a Dante Alighieri, quale poeta di tutta l'umanità) ... è tutto saltato. È il caos.

Dante tace. S'abbica come una rana e con un balzo si riesce a disbrigare dal tumulto. Senza farsi del male, atterra sul prato, fa un piegamento sulle ginocchia, si rialza e cammina, finalmente da solo.

Tutti lo guardano stupiti. Nessuno osa inseguirlo.

Si ferma al centro del campo, dove c'è il disco bianco. Si ricompone, non ha più il foglietto in mano.

Cessano le urla, i fischi e gli schiamazzi. C'è un silenzio di tomba.

Dante Alighieri sorride e parla senza microfono, a braccia aperte, scandendo ogni parola, con una voce di baritono: «Un'opera, sia essa una forma di pane, una statua di marmo o un libro, all'inizio, appartiene al suo autore. Poi, quando viene consegnata al pubblico, agli altri, appartiene agli altri. Il pane viene mangiato. La statua viene osservata, il libro letto. L'opera non è più di uno solo, di colui che l'ha creata, ma di tutti. Di tutti coloro che ne hanno goduto o ne stanno godendo. Un'opera scritta, un libro, è scritto da uno scrittore, poi viene letto dai suoi lettori. E ogni volta che viene letto e s'imprime nella mente di un lettore è come se quel libro venisse riscritto, dato che tutti siamo abbastanza uguali e intelligenti per intendere il significato delle parole e nello stesso tempo un po' diversi per trovare un senso un po' diverso. Ciascuno, leggendo un libro, dà un *suo* significato, scopre un senso inedito nelle parole di quel libro. La *Commedia* è stata scritta da Dante Alighieri e poi da ciascuno dei suoi lettori. Nessuno escluso. Analfabeti e letterati, donne e uomini, professori e studenti, ricchi e poveri, atei e credenti, ammiratori e detrattori, non fa differenza. Sentita dalla voce di un altro, letta alla luce del sole o di una lampada, in toscano, in mandarino, in castigliano, non fa differenza. Italiani, vietnamiti, neo-zelandesi, non fa differenza.

Non c'è una sola risposta alle vostre domande. Non c'è una verità unica. C'è un'unica ricerca della verità da parte di ciascuno di noi. C'è la necessità e l'urgenza di trovarla. Il mondo è complicato, cioè è pieno di pieghe, lo era nel 1300, lo è adesso. Buon lavoro a tutti e arrivederci!»

Dante sale sull'astronave e ritorna in cielo.

Un bambino corre sul prato e afferra un foglietto, forse proprio quello che Dante teneva in mano.